

## **ANALISI CONGIUNTURALE II TRIMESTRE 2022**

**Focus: materie prime ed energia  
Aspettative II semestre 2022**

**DATI AREA LECCO-SONDRIO**

*INDICE*

<b>ANAGRAFICA.....</b>	<b>3</b>
<b>DATI CONGIUNTURALI.....</b>	<b>4</b>
<b>Focus: materie prime - energia.....</b>	<b>8</b>

## ANAGRAFICA

L'analisi dei dati congiunturali analizza un campione di cento imprese, che rappresentano il tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni del territorio di Lecco e Sondrio. L'indagine classifica le intervistate suddivise per settore, dimensione e fatturato così come rappresentato nella tabella che segue.

settore	%	numero dipendenti	%
Agroalimentare	2%	1- 5	12%
Chimico	2%	6- 9	10%
Plastica-Gomma	9%	10- 15	25%
Metalmeccanico	67%	16-19	7%
Produzioni Meccaniche	9%	20-49	34%
Macchine	0%	50-99	8%
Impiantistica	7%	100-249	3%
Elaborazioni meccaniche	0%	250 e più	0%
Edile-lapideo	0%		
Elettromeccanica	0%		
Elettronica	0%		
Ceramiche-Vetro	0%	<b>fatturato</b>	<b>%</b>
Pelle-Calzature	0%	meno di 500.000€	2%
Tessile-Abbigliamento	0%	più di 500.000€, meno di 1Mil€	14%
Legno	0%	più di 1Mil, meno di 2Mil€	16%
Informatica-telecomunicazioni	0%	più di 2Mil, meno di 5Mil€	38%
Carto-Grafico-Editoria	0%	più di 5Mil, meno di 10Mil€	14%
Mobili Arredo	0%	più di 10Mil, meno di 20Mil€	11%
Servizi alle imprese	3%	più di 20Mil, meno di 50Mil€	4%
Altro	2%	più di 50Mil€	2%

Prevale il settore metalmeccanico, e l'impresa di medie dimensioni, con un fatturato tra i 1 ed i 10 milioni di euro, ed un numero di dipendenti tra i 10 ed i 49.

## DATI CONGIUNTURALI

L'analisi dei dati congiunturali si sviluppa dal confronto dei risultati del trimestre in esame rispetto al trimestre precedente.

Il primo trimestre 2022 rappresenta una fase generalmente positiva per le associate del territorio, con fatturato e produzione in crescita per 6 imprese su 10, ed ordinativi che salgono in modo leggermente meno che proporzionale. Gli indicatori del secondo trimestre tendono a ricalcare queste variazioni, con poche differenze rispetto ad inizio anno. Migliorano invece le rilevazioni sui costi della produzione, che crescono per l'84% degli intervistati – meglio rispetto a quanto registrato ad inizio anno.

Il trimestre 2022	FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTO DELLA PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
<b>CRESCITA (&gt;+1%)</b>	60%	45%	39%	84%	24%	24%	19%
<b>STABILE</b>	19%	32%	23%	13%	68%	69%	78%
<b>TOTALE</b>	79%	77%	63%	96%	92%	93%	96%

Un confronto rispetto ai risultati del primo trimestre, anche sulle componenti di costo della produzione. Il primo dava segnali di allarme straordinariamente elevati su entrambe le componenti, con il complesso degli associati che rilevava circa in 9 casi su 10 incrementi.

Il trimestre 2022	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
<b>COSTI ENERGIA</b>	53%	16%	16%	4%	10%
<b>COSTO MATERIE PRIME</b>	65%	16%	8%	2%	8%

Per il secondo trimestre, l'allarme resta elevatissimo – tuttavia cala il numero di imprese che subisce aumenti superiori al 2%, mentre pare innalzarsi il livello delle scorte, a discapito delle realtà (poco più di 3 su 10) che continuano ad avere magazzini materie prime giudicati bassi.

<i>livello attuale scorte a magazzino</i>	%
<i>alto</i>	17%
<i>medio</i>	52%
<i>basso</i>	31%

Un radicale ripensamento nelle politiche di approvvigionamento delle imprese, ormai sollecitate dal 2020 a fronteggiare aumenti non transitori nei costi di produzione e ritardi di consegna, si trasferisce sui mercati a valle in incrementi nei prezzi imposti. Tali incrementi rimangono importanti ma decisamente meno vigorosi rispetto ai dati di inizio anno e presentano poche differenze tra macro mercati geografici di destinazione dell'output aziendale.

PREZZI Il trimestre 2022	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
<b>ITALIA</b>	50%	31%	17%	0%	2%
<b>EU</b>	42%	32%	24%	0%	3%
<b>EXTRA EU</b>	42%	27%	30%	0%	0%

Uno sguardo agli andamenti di fatturato e ordini, rivela una forte relazione tra i due indicatori, anche nella declinazione sui tre macro territori in esame.

In particolare, molto simili le rilevazioni per il contesto comunitario ed extra comunitario, sebbene quest'ultimo appaia leggermente più stabile e con minori ordini in crescita.

L'Italia è il primo mercato di riferimento per le nostre imprese, vi aumentano gli ordini per una percentuale significativa di intervistati, ma a fronte di un numero altrettanto importante di rispondenti che segnala riduzioni. Anche il fatturato (complice l'aumento dei prezzi) cresce (5 imprese su 10). D'altro canto, solo 2 su 10 presentano stabilità nell'indicatore mentre per più di 3 su 10 il fatturato si contrae.

	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	50%	47%	40%	38%	32%	19%
STABILE	19%	38%	43%	24%	45%	44%
CALO	31%	15%	17%	38%	23%	37%

Gli investimenti di periodo si confermano per lo più stabili, all'estero, con leggere riduzioni su entrambi i mercati indagati.

L'Italia segue un percorso suo, già ravvisato ad inizio anno, con un rafforzamento degli investimenti domestici – che superano il 40% degli intervistati. Pochi i disinvestimenti.

INVESTIMENTI	I trimestre 2022			II trimestre 2022		
	ITALIA	EU	EXTRA EU	ITALIA	EU	EXTRA EU
AUMENTO	35%	22%	0%	42%	9%	8%
INVARIATO	50%	78%	100%	50%	82%	83%
RIDUZIONE	15%	0%	0%	8%	9%	8%

La tabella che segue, dettaglia i risultati congiunturali per il II trimestre 2022, suddividendo per fasce di variazione i dati raccolti.

Tabella 1a – quadro di sintesi dei principali indicatori II trimestre 2022 – dettaglio per fasce di valore

II TRIMESTRE 2022		FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTI PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
positiva	più del 20%	10%	5%	2%	14%	0%	0%	4%
	11-20%	3%	5%	5%	18%	0%	4%	0%
	6-10%	17%	9%	11%	25%	2%	11%	6%
	1%-5%	29%	25%	21%	27%	22%	9%	9%
NESSUNA		19%	32%	23%	13%	68%	69%	78%
negativa	negativa: 1%-5%	12%	14%	20%	2%	7%	6%	4%
	negativa: 6%-10%	3%	7%	5%	0%	2%	2%	0%
	negativa: 11%-20%	3%	2%	4%	0%	0%	0%	0%
	negativa: più del 20%	2%	0%	9%	2%	0%	0%	0%

Dettagli delle variazioni rilevate nel fatturato e negli ordini, distinte per macro mercati di riferimento, nella tabella qui proposta.

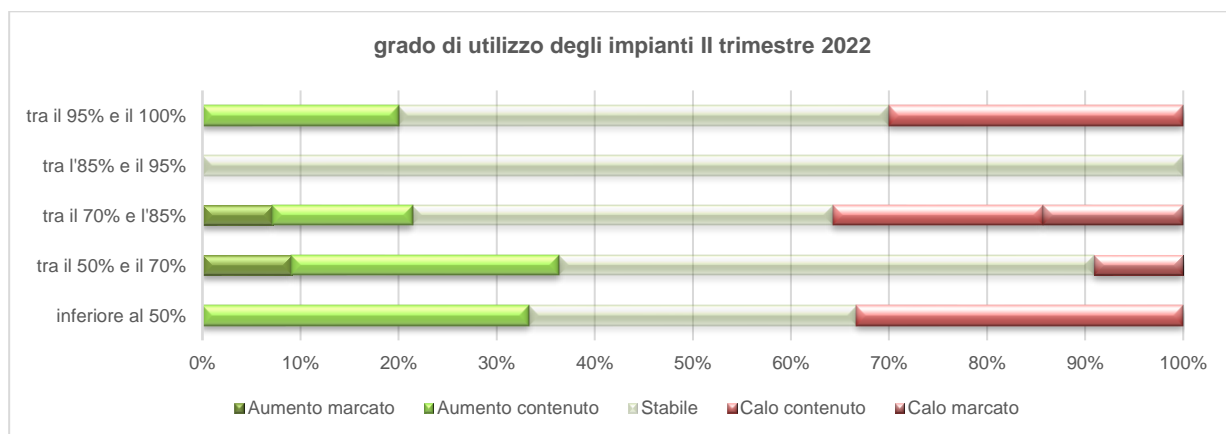
Tabella 1b - Variazione delle principali aree, fonte degli ordinativi – II trimestre 2022

VARIAZIONE		FATTURATO			ORDINI		
		ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	MARCATO (+2%)	23%	24%	20%	20%	19%	11%
	CONTENUTO (0-2%)	27%	24%	20%	18%	13%	7%
STABILE		19%	38%	43%	24%	45%	44%
CALO	CONTENUTO (0-2%)	17%	6%	10%	16%	13%	15%
	MARCATO (+2%)	15%	9%	7%	22%	10%	22%

Il grado di utilizzo degli impianti rivela dinamismo in tutte le fasce di utilizzo – dalle più fragili (con impianti utilizzati al di sotto della soglia del 70%) alle più forti. Non mancano aumenti anche marcati, ma i casi di riduzioni – anche rilevanti – sono superiori al 20%.

Tabella 2 – Grado di utilizzo degli impianti

IMPIANTI PRODUTTIVI (GRADO DI UTILIZZO II TRIMESTRE 2022)	IMPORTO TOTALE	AUMENTO MARCATO	AUMENTO CONTENUTO	STABILE	CALO CONTENUTO	CALO MARCATO
INFERIORE AL 50%	7%	0%	33%	33%	33%	0%
TRA IL 50% E IL 70%	26%	9%	27%	55%	0%	9%
TRA IL 70% E L'85%	33%	7%	14%	43%	21%	14%
TRA L'85% E IL 95%	12%	0%	0%	100%	0%	0%
TRA IL 95% E IL 100%	23%	0%	20%	50%	30%	0%
<b>IMPORTO TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>5%</b>	<b>19%</b>	<b>53%</b>	<b>16%</b>	<b>7%</b>



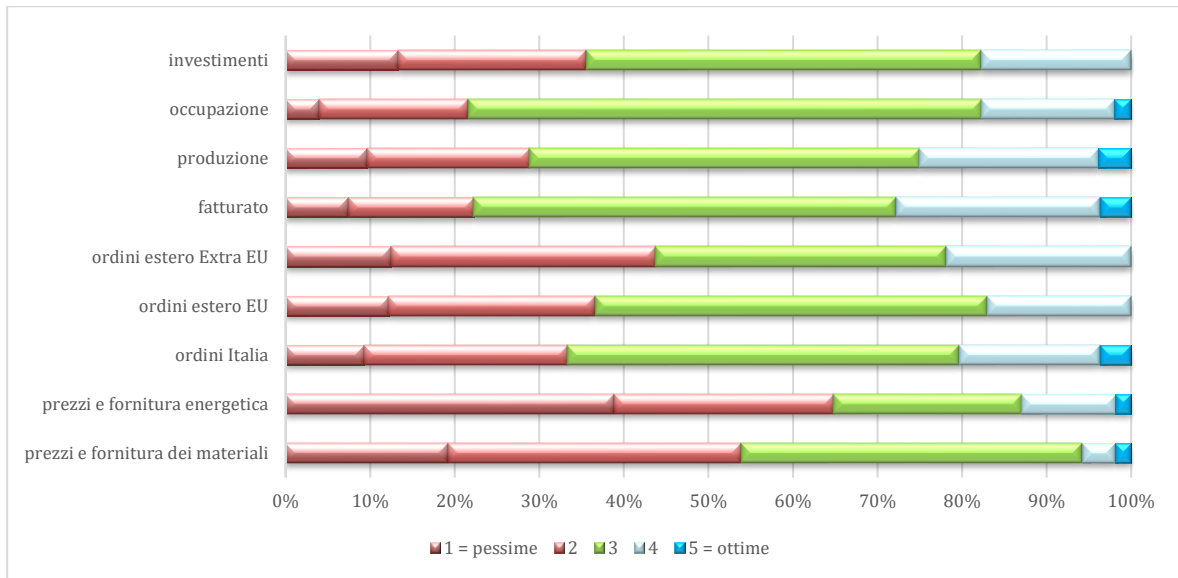
Il quadro delle aspettative per la seconda metà dell'anno riflette le tensioni sul tema energia. Il valore 1 corrisponde ad aspettative pessime, restano negative sul valore 2; neutre o non ancora formulate per il valore 3, mentre divengono progressivamente più positive sui valori 4 e 5.

ASPETTATIVE PER LA SECONDA METÀ DELL'ANNO	1 - PESSIME	2	3	4	5 - OTTIME
PREZZI E FORNITURA DEI MATERIALI	19%	35%	40%	4%	2%
PREZZI E FORNITURA ENERGETICA	39%	26%	22%	11%	2%
ORDINI ITALIA	9%	24%	46%	17%	4%
ORDINI ESTERO EU	12%	24%	46%	17%	0%
ORDINI ESTERO EXTRA EU	13%	31%	34%	22%	0%
FATTURATO	7%	15%	50%	24%	4%
PRODUZIONE	10%	19%	46%	21%	4%
OCCUPAZIONE	4%	18%	61%	16%	2%
INVESTIMENTI	13%	22%	47%	18%	0%

Nel complesso emergono due macro considerazioni: la prima è legata ai fattori produttivi.

Le aspettative su prezzi e fornitura di tali fattori generano tensioni fortissime negli intervistati: pessime le previsioni su prezzi e fornitura energetica, e sul tema materiali.

La seconda considerazione è legata alla cautela: nella formulazione delle aspettative sugli altri indicatori gli intervistati si mostrano cauti, prevale il valore 3 – quello sulla assenza di previsioni particolari, mentre i restanti si dividono sui valori 2 (leggermente negativi) e 4 (leggermente positivi). La percezione negativa rimane preponderante.



## Focus: materie prime - energia

Il focus materie prime ed energia intende approfondire alcune dimensioni legate alle difficoltà che stanno vivendo le imprese in merito a reperimento e sostenibilità economica dei fattori della produzione.

La tabella che segue, riassume le rilevazioni congiunturali presentate nei paragrafi precedenti in merito all'andamento dei costi – ed alla rivalutazione dei prezzi applicati a valle dalle imprese intervistate.

II TRIMESTRE 2022	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
<b>COSTI ENERGIA</b>	53%	16%	16%	4%	10%
<b>COSTO MATERIE PRIME</b>	65%	16%	8%	2%	8%
<b>PREZZI ITALIA</b>	50%	31%	17%	0%	2%
<b>PREZZI EU</b>	42%	32%	24%	0%	3%
<b>PREZZI EXTRA EU</b>	42%	27%	30%	0%	0%

I dati raccolti già evidenziavano una tendenza vistosamente al rialzo in costi e prezzi, durata per tutto il 2021.

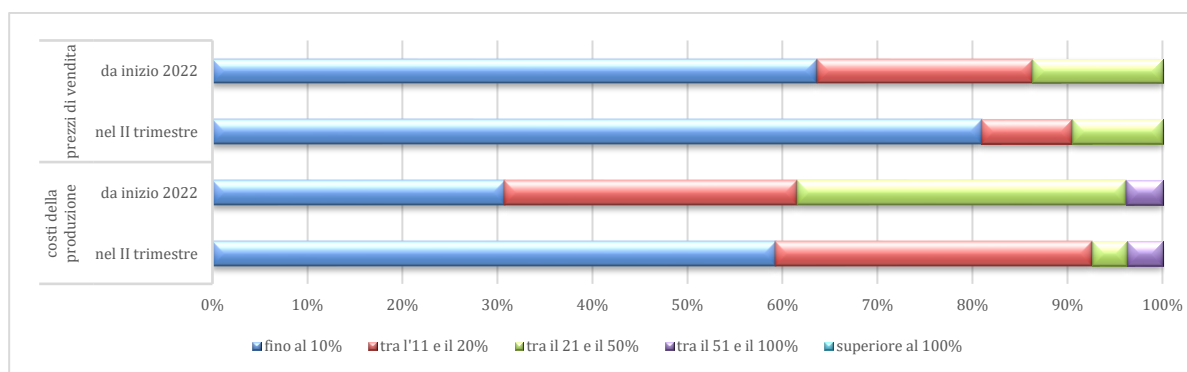
I dati raccolti su base congiunturale, continuano a marcare questa tendenza, ma con positivi segnali nella distribuzione per fasce dei rincari.

L'area di Lecco-Sondrio registrava infatti incrementi straordinariamente elevati su entrambe le componenti di costo, con il complesso degli associati che subiva in 8 casi su 10 incrementi marcati. Nel trimestre in esame sembra potersi ravvisare un leggero rallentamento – con rincari importanti condivisi da circa 6 intervistati su 10.

Continuano a crescere i prezzi, soprattutto per il mercato domestico e comunitario che rilevano simili, importanti spinte verso l'alto in poco meno della metà delle imprese.

Nel seguito, il dettaglio delle variazioni registrate da inizio 2022 e nella congiuntura del secondo trimestre 2022, su costi della produzione e prezzi di vendita.

	COSTI DELLA PRODUZIONE		PREZZI DI VENDITA	
	nel II trimestre	da inizio 2022	nel II trimestre	da inizio 2022
<b>FINO AL 10%</b>	59%	31%	81%	64%
<b>TRA L'11 E IL 20%</b>	33%	31%	10%	23%
<b>TRA IL 21 E IL 50%</b>	4%	35%	10%	14%
<b>TRA IL 51 E IL 100%</b>	4%	4%	0%	0%
<b>SUPERIORE AL 100%</b>	0%	0%	0%	0%





Le difficoltà evidenziate dalle imprese negli approvvigionamenti, sintetizzate nella dimensione tempo e nella revisioni dei prezzi, sono dettagliate nella tabella che segue, che assegna evidente e prioritario rilievo agli incrementi di prezzi applicati dai fornitori – soprattutto verso l’Italia.

<i>le maggiori sensibilità riscontrate sui materiali</i>	<i>tempi di consegna</i>	<i>revisione di prezzo al rialzo</i>
<i>materie prime dall'Italia</i>	47%	83%
<i>materie prime dall'estero</i>	32%	37%
<i>semi lavorati dall'Italia</i>	37%	51%
<i>semi lavorati dall'estero</i>	12%	20%
<i>materiale di consumo dall'Italia</i>	36%	66%
<i>materiale di consumo dall'estero</i>	19%	29%

Il grafico successivo sottolinea le problematiche avvertite dalle imprese che hanno relazioni con fornitori operanti nei territori protagonisti del conflitto Russia-Ucraina. La sezione è stata compilata da un numero particolarmente selezionato di imprese intervistate e viene attribuito valore 1 a assenza di tensioni, valore 5 quando è massima. L'impossibilità di instaurare o mantenere rapporti con fornitori locali, rende probabilmente ridondante considerare la variabilità dei prezzi o mancate/ritardate consegne verso questo territorio.

<i>Fornitura da Russia e Ucraina</i>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
<i>ritardi di consegna</i>	33%	0%	33%	0%	33%
<i>elevata variabilità di prezzo</i>	25%	25%	0%	0%	50%
<i>mancata consegna</i>	25%	0%	25%	0%	50%
<i>richieste revisione contrattuale</i>	25%	25%	0%	0%	50%

Fra le tante tensioni del periodo, si evidenzia l'emergenza idrica che attanaglia il territorio italiano.

L'allarme resta basso, quantomeno per le imprese associate: la forte carenza d'acqua che si è manifestata negli ultimi mesi e con maggior vigore nella ultime settimane, sembra non influisca sulle imprese intervistate. Il 38% vi attribuisce un impatto nullo (ed un ulteriore 27%, minimo) sulla propria attività. Per 1 su 10 tuttavia avrà un impatto elevato.

